

Santa Margherita Maria Alacoque ed il suo Angelo Custode

Santa Margherita Alacoque fu la grande apostola della devozione al Cuore di Gesù. Le fu rivelata attraverso apparizioni del Signore stesso ed esperienze mistiche intime. Benché afflitta dalla povertà e dalle malattie, a 24 anni entrò nel monastero della Visitazione di Paray – le – Monial dove ebbe doni carismatici straordinari. Nonostante tante amarezze, ebbe la gioia di veder riconosciuta e celebrata nella Chiesa la festa liturgica del Sacro Cuore. Appassionata di Cristo, morì a 43 anni, il 17 ottobre 1690. Riguardo al suo rapporto con l'angelo custode così scrive la santa nella sua autobiografia: “Dopo qualche tempo passato in mezzo a tante sofferenze, Nostro Signore venne a consolarmi, dicendomi: “Mia cara figlia, non affliggerti; ti darò un fedele custode che ti accompagnerà dappertutto e ti assisterà nelle tue necessità spirituali. Egli impedirà al tuo nemico di prevalere su di te, usando delle colpe, alle quali vorrà spingerti; ma alla fine riceverà soltanto vergogna”. Questa grazia mi infonde tanta forza, che mi sembra di non aver più nulla da temere, dal momento che questo fedele custode mi assiste con immenso ... amore e mi libera da tutte le pene. Devo dire che lo vedevo soltanto nel tempo, nel quale il Signore mi privava della sua presenza sensibile per immergermi negli intensi dolori della sua Santità di Giustizia. Era allora che il mio custode mi consolava con i suoi familiari colloqui. Una volta mi disse: “Voglio dirti chi sono, cara sorella, affinché tu sappia quanto Amore ha per te il tuo Sposo. Sono uno dei sette Spiriti più vicini al trono di Dio e fra quelli, che partecipano maggiormente all'ardore del Sacro Cuore di Gesù Cristo, ardore, che nei disegni di Dio, ti sarà comunicato nella misura, in cui sarai capace di riceverlo”. Un'altra volta, mi disse che nulla, quanto le visioni, andava più soggetto a illusioni e inganni; proprio attraverso esse il demonio aveva sedotto molti, camuffandosi da angelo di luce, per procurare loro mille false dolcezze. E aggiunse che egli avrebbe cercato di prendere spesso il suo posto per ingannarmi. Potevo però cacciarlo pronunziando queste parole: “Per signum Crucis…” continuando poi a recitare il resto del versetto per non essere ingannata. In altra circostanza mi disse ancora: “Fate” attenzione: nessuna grazia o carezza ricevute da Dio, ti facciano dimenticare chi è Lui e chi sei tu, altrimenti, sarò io stesso ad annientarti”. Una volta che mi volevano coinvolgere nell'intrigo di un matrimonio, mi apparve prostrato con la faccia a terra e non fui più capace di rispondere a ciò che in quel momento mi stavano chiedendo. Avendogli poi chiesto il motivo, mi rispose che una cosa simile, per il cuore di una Sposa di Gesù Cristo, era tanto detestabile, che gli faceva orrore; si era prostrato davanti a Gesù, proprio per chiedergli perdono. Ogni volta che il Signore mi onorava della sua presenza divina, non avvertivo più quella del mio santo angelo custode. Quando gliene chiesi la ragione, mi spiegò che, in quel periodo, era prostrato, in un profondo rispetto, per render omaggio a quella infinita grandezza, che si degnava di abbassarsi verso la mia piccolezza. In effetti, lo vedevo in quella posizione proprio quando ricevevo le amoroze carezze del mio celeste Sposo. Il mio custode sempre stato disposto ad aiutarmi e non mi ha mai rifiutato nulla di ciò che gli ho domandato. Una volta che il mio Angelo si era momentaneamente allontanato da me, commisi una colpa di fragilità. Sentii allora dentro di me la voce dell'eterno Padre che mi diceva: “Sono stato io a voler così, affinché ti, facendone penitenza, mi possa rappresentare Colui dal quale mi giunge ogni piacere; Colui che è immerso nel mortale dolore della sua agonia nel giardino degli ulivi e affinché tu, unendoti a Lui, me l'offra continuamente per soddisfare il mio giusto desiderio”.Don Marcello Stanzone (Ha scritto e pubblicato clicca qui)